



Il Progetto

Il 30 Ottobre 1962 il Consiglio Comunale di SEGRATE approva uno schema di convenzione con la signora Amelia Annoni in Fontana proprietaria delle aree ad Est dell'Idroscalo oltre la provinciale "Mirazzano-Vimodrone" dove negli anni successivi sarebbe sorta **MILANO SAN FELICE**. Il Comune di SEGRATE rilascia

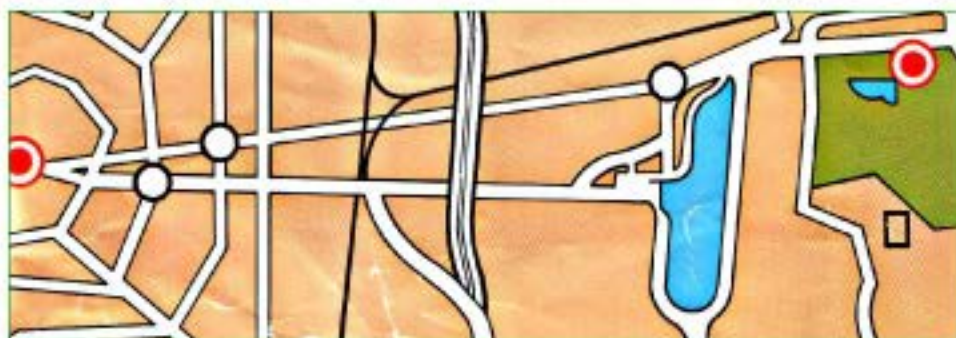
la delibera n. 47 del 7 Agosto 1963 che viene approvata dalla Giunta Provinciale in data 14 Febbraio 1964.

Le norme urbanistiche di allora per Segrate avrebbero consentito alla signora Fontana di costruire 30.000 metri cubi per ettaro (densità di poco superiore a quella con cui costruisce l'Istituto delle Case Popolari di Milano). Questo fatto avrebbe potuto risultare fatale alla nascita di **SAN FELICE** se la signora Fontana avesse dato inizio alla costruzione di qualche casa.

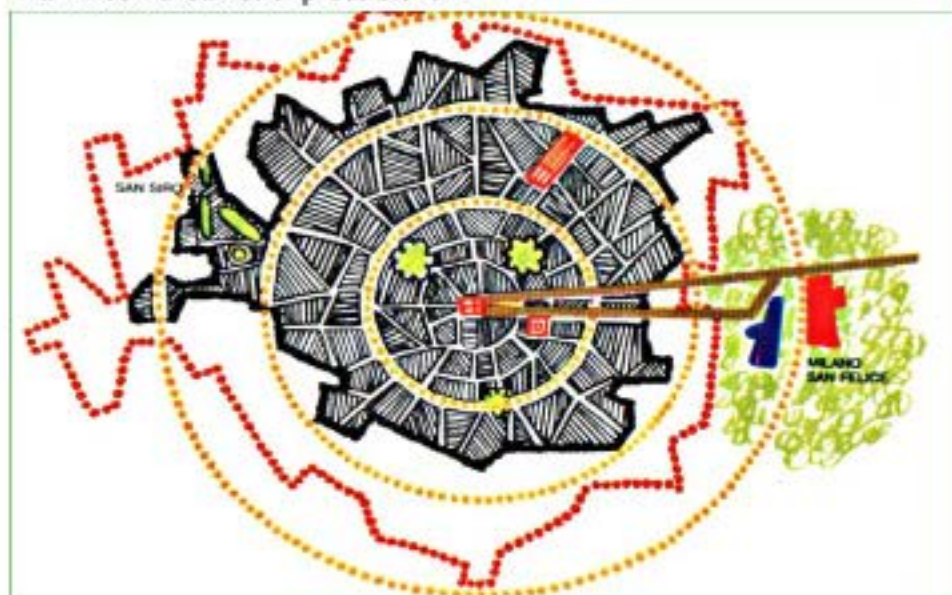
Le difficoltà incontrate le parvero così difficili e complicate da risolvere che decise di vendere tutto il comprensorio.

Dopo vari passaggi di proprietà il terreno finisce nelle mani della famiglia **BENCINI**.

Nel 1966, quando in Italia non si aveva ancora una vera idea di che cosa fosse un centro residenziale l'Ingegnere **PEDRONI** inventa **SAN FELICE**.



Il punto di partenza fu la scelta di un luogo, ad una distanza ottimale dal centro di Milano, molto vasto per poter progettare tutto da zero senza vincoli urbanistici preesistenti.



Dopo aver valutato varie aree libere attorno a Milano, compresa quella dove ora sorge MILANO 2, la scelta cadde sui terreni della famiglia **BENCINI** che aderì all'iniziativa creando una società con l'ingegner **GIORGIO PEDRONI**.

In zona vi era solo la cascina **SAN FELICE**, la Cascina **TREGAREZZO** e il **LAGO MALASPINA** meta di gite domenicali dei Milanesi.

I terreni erano coltivati ed erano delimitati da lunghi filari di pioppi e da rogge come se ne vedono ancora oggi nelle campagne vicine. Di fronte al crescente caos e disagio milanese, si voleva ambiziosamente sviluppare una **NUOVA IDEA URBANISTICA** dove le strade dovevano essere "cieche" per non creare flussi di traffico troppo importanti; dove il centro avrebbe dovuto raccogliere tutti i servizi per consentire una totale autonomia e vitalità; dove i pedoni avrebbero potuto passeggiare tranquillamente senza rischi e dove la zona residenziale avrebbe potuto godere di tranquillità, comodità, benessere e bellezza.

I primi disegni urbanistici sviluppano l'idea del **"cuore pulsante"** (il centro) dal quale si diramano le varie **"arterie"** (le strade) come quelle di un corpo umano.

L'idea del villaggio a dimensione d'uomo fu accolta con successo e, da quella, partirono vari sviluppi che però incontrarono diversi ostacoli politico-economico con il Comune di Segrate.

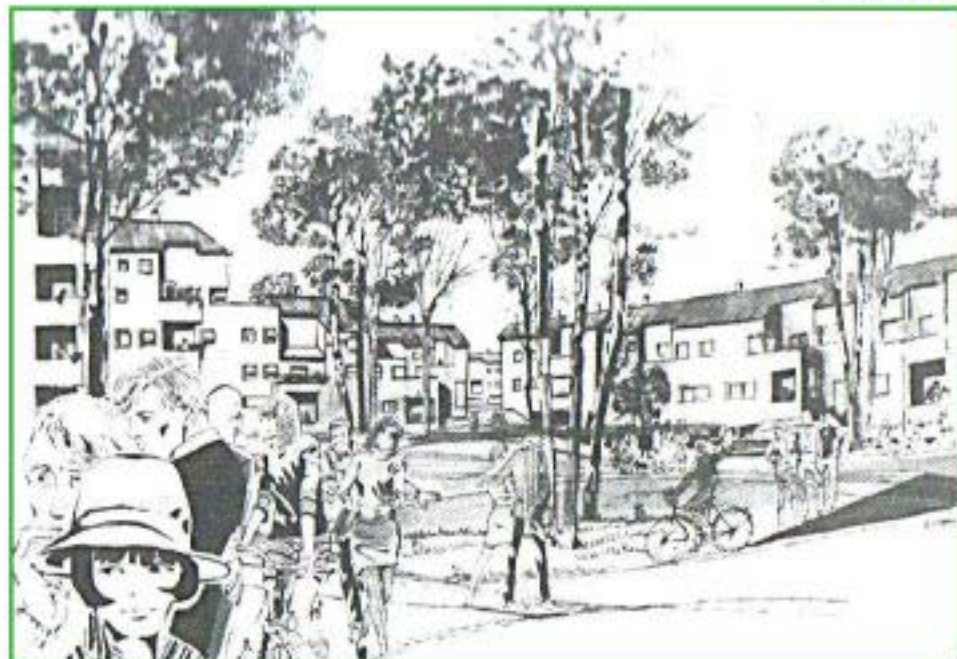
Finalmente alla fine del 1967, si decise di presentare un nuovo ultimo **progetto** di quartiere autonomo completo di infrastrutture e opere urbanistiche figlio dei precedenti ma con una con una drastica riduzione dell'edificabilità da 30.000 a 15.000 metri cubi per ettaro.

Il concreto progetto urbanistico nacque dalla collaborazione fra l'ingegner **GIORGIO PEDRONI** e due fra i più noti architetti italiani: **LUIGI CACCIA DOMINIONI** e **VICO MAGISTRETTI** che tracciarono oltre al progetto urbanistico anche tutti i **CANONI STILISTICI** ed **ESTETICI**.

Ovviamente prima di questa presentazione vennero fatti diversi schizzi, disegni, bozzetti che avrebbero dovuto stabilire i criteri architettonici di base. Alcuni di questi, come quelli di seguito riportati, ispirarono poi lo sviluppo del progetto esecutivo.

VICO MAGISTRETTI, milanese, è stato uno dei più importanti ed apprezzati architetti italiani. Figlio d'arte, il padre pure lui celebre architetto, ha avuto per professori anche Rogers e Portalupi. Viveva e lavorava a Milano (studio in via Conservatorio) ma insegnava anche a Londra al Royal College of Arts. Ha disegnato di tutto; dalle sedie, attualmente esposte alla galleria d'arte Marconi, a una chiesa di Rescaldina; dal Country club di Carimate al complesso di via San Marco a Milano.

LUIGI CACCIA DOMINIONI, nato a Milano, si è laureato in architettura nel 1936. Notissimo anche per la serie di mobili disegnati nei lunghi e anni di attività, nel 1958 e nel 1959 è stato fra i revisori del piano regolatore per il centro di Milano. Risale al 1949 un suo disegno per posate prodotte da un argenteiere milanese. Fra i suoi progetti più fortunati una delle prime ristrutturazioni fatte in via XX Settembre a Milano.





Il progetto si sviluppava su **912.000** metri quadri di terreno e prevedeva ben **700.000** metri quadri di prati e campi-gioco con **30.000** piante (di cui molte ad alto fusto).

Gli elementi architettonici del progetto prevedevano tre grosse varianti:

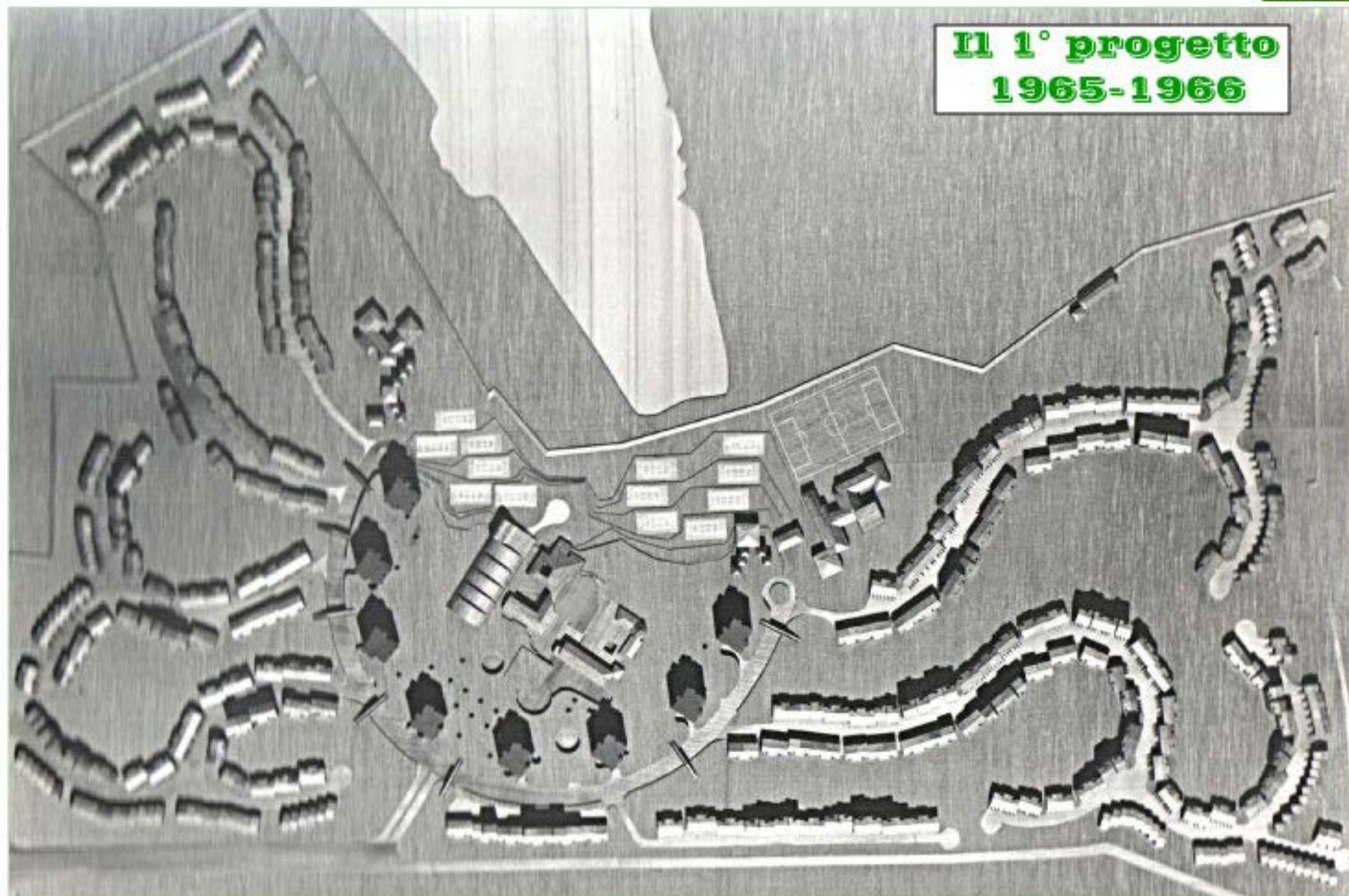
1) Le **TORRI** in cemento armato di otto-nove piani, di colore grigio, con corpi di raccordo confinanti con il centro commerciale di colore mattone, ocra e arancione scuro. Gli infissi dovevano essere di colore rosso. Questi edifici dovevano incoronare il centro commerciale. I box dovevano essere sotterranei e non visibili.

2) Le **PALAZZINE** a schiera, di altezze variabili da due a sei piani con varie sfumature di colore azzurro, verde, bianco pastello. Questi edifici dovevano contornare i giardini ed affacciarsi sulle strade "arterie" seguendo le loro sinuosità. Questo avrebbe creato prospettive architettoniche sempre diverse piacevoli e non banali. Gli infissi dovevano essere tutti di colore bianco. I box dovevano essere a livello strada. Erano ovviamente previsti ampi terrazzi verso i giardini.

3) Le **VILLE** in varie sfumature di colore mattone su due piani lungo i perimetri esterni dotate di giardini privati.



Il 1° progetto 1965-1966



Il progetto iniziale (vedi pagina precedente), fatto da veri artisti dell'architettura, prevedeva 7 strade convergenti su un centro, delimitato da 8 torri, dove avrebbero trovato posto negozi, boutique e perfino un **Centro sportivo** confinante con il lago Malaspina.

Il progetto prevedeva solo edilizia residenziale e relativi servizi. L'ingresso era previsto sempre dalla Mirazzano-Vimodrone come è attualmente. Si può notare l'assenza del **GIORASOLE** e una strada completamente parallela alla strada provinciale. Le ville sono raccolte sul lato destro del plastico. La strada "anulare" attorno alle torri era un semicerchio alle cui estremità vi erano delle rotatorie. Questa strada era attraversata da 7 ponti che avevano il compito di collegare i golfi con il Centro. Le strade ciclabile e pedonali non si incrociano mai con le strade per le automobili.

Le case del comparto Nord erano tenute distanti dal Lago Malaspina che non faceva ancora parte del progetto. Si nota infatti una sorta di confine che lascia fuori il lago dal quartiere.



Il primo progetto, non ancora approvato dal comune di Segrate fu presentato alla Fiera di Milano in uno stand visitato dall'Onorevole **MORO**. Si noti L'ing. **PEDRONI** che illustra l'opera.





Il 2° progetto (1967)

Come si può notare, alla pagina successiva, il **Lago Malaspina** entra nel progetto. Tutto il centro sportivo si sposta sulla destra del lago. Le palazzine del comparto nord si avvicinano al lago. Cambia radicalmente l'assetto del Centro commerciale. Infatti una parte di questo si sposta verso il lago.

Compare il **GIRASOLE** ma si notano anche due macchie nere che saranno poi destinate a terziario. Le strade sono sempre 7 ma le torri diventano 9.

Compaiono anche le scuole a destra dell'ingresso. Molte ville sono raccolte anche attorno al centro sportivo. I ponti di attraversamento della strada anulare sono sempre 7.



Il 2° progetto (1967)

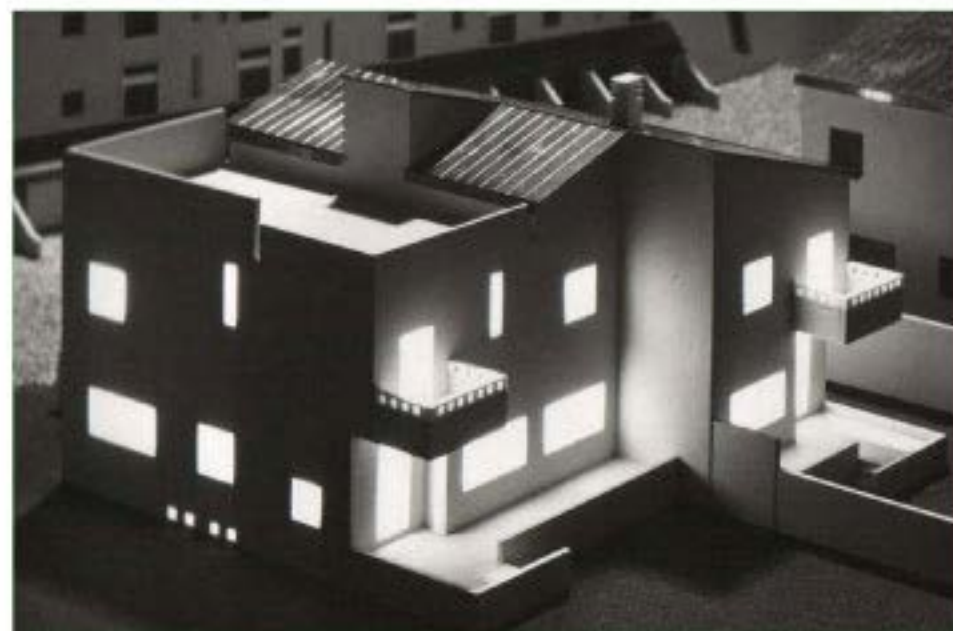


Questo “definitivo” progetto (presentato al pubblico) confermava e prometteva una **piazza sul lago** con boutique, bar, ristoranti, cinema e teatro, un campo da **GOLF** a 18 buche adiacente all’attuale **MALASPINA SPORTING CLUB**. Questo Centro aveva accesso diretto al lago con barche a disposizione in una apposita darsena ed era raggiungibile dagli esterni dalla Rivoltana senza entrare nel quartiere. Vedremo in altro capitolo l’evoluzione subita fino ad oggi. I ponti aumentano a **9** e le strade sono sempre **7**.

Per quanto riguarda gli elementi tecnico funzionali si impostarono i seguenti criteri:

1. Il riscaldamento, acqua calda, segnali radio e TV, dovevano essere centralizzati in tutto il villaggio per poter beneficiare di importanti economie nella gestione del caldo e per evitare un proliferare di antenne televisive su tutti i tetti.
2. La distribuzione dell'energia elettrica doveva essere realizzata con criteri di sicurezza e con materiali di prima qualità. Ogni appartamento doveva disporre di 2 "salvavita" e di interruttori speciali per la gestione degli elettrodomestici.
3. La distribuzione delle linee telefoniche avrebbe richiesto particolari condotte e una specifica centrale per favorire gli allacciamenti.
4. Gli appartamenti dovevano poter soddisfare le esigenze di tutte le famiglie. Occorreva quindi pensare e proporre varie tipologie e dimensioni (piccolo, medio, grande, villa) con finiture di buona qualità ma non di lusso.
5. Il traffico automobilistico doveva essere completamente separato da quello pedonale.
6. Le palazzine dovevano avere 2 ingressi. Uno lato strada e l'altro lato giardini per incentivare e favorire la parte ciclo - pedonale rispetto a quella veicolare.
7. Ogni appartamento delle Palazzine doveva disporre di canna fumaria per la realizzazione di eventuali caminetti.
8. I Box delle palazzine dovevano poter accogliere 2 automobili con uno spazio antistante, delimitato da quinte, per un parcheggio esterno.

Furono sviluppati tutti i disegni esecutivi e quelli necessari per il definitivo benessere del Comune. Fu elaborato un plastico molto particolareggiato che sarebbe poi servito per la presentazione al pubblico.





Il plastico esposto al pubblico era di notevoli dimensioni e riusciva a dare una immagine molto realistica di quello che sarebbe stato costruito di lì a poco.

